

*Serve un'organizzazione più **ande** potente del blocco sinocentrico, per condizionarlo*

Nato cambierà configurazione

Non può limitarsi a difendere i paesi dell'Europa

Da un lato, la tendenza c'è da tempo: quattro nazioni del Pacifico dette Indo Pacific 4 (Giappone, Australia, Corea del Sud e Nuova Zelanda) partecipano ai summit annuali della Nato. Dall'altro, pur presente nel settore industriale, manca una struttura di coordinamento integrativo tra Atlantico e Pacifico

Gli Stati Uniti, pur essendo una superpotenza, sono troppo piccoli per sostenere il peso di un presidio globale. Sarebbe pertanto vantaggioso anche per Washington accettare un sistema di difesa basato sull'interoperabilità dei mezzi (standard comuni) delle nazioni euroatlantiche e del Pacifico

Un teologo consultato ha segnalato il pericolo di eliminare il confine tra gli affari di Dio e quelli di Cesare, cioè la differenza tra Imperatore e Papa, errore visibile in alcune sette protestanti negli Stati Uniti, nel Patriarcato ortodosso russo, nonché nella Chiesa Anglicana

DI CARLO PELANDA

Nell'occasione del summit Nato di Ankara ho chiesto ai colleghi del mio gruppo di ricerca Stratematica, per lo più operanti in università e think tank dell'area G7, di impostare uno scenario di evoluzione della Nato stessa calibrato su tre requisiti: a) sicurezza globale; b) evoluzione tecnologica e cognitiva degli strumenti bellici; c) relazione reciprocamente stimolativa tra industria militare e civile. Nei dialoghi di preparazione via videocall criptate ho annotato che i colleghi più inclini al pacifismo idealistico, per lo più di sinistra o assimilabili a essa, si sono spostati, pur con riluttanza, verso il realismo di un pacifismo via superiorità e determinazione nei confronti di attori statali, e no, inclini alla violenza perché hanno preso atto di un deterioramento dell'ordine globale con la conseguenza di un aumento dei conflitti.

Ciò ha portato a una convergenza, nel gruppo, tra sinistra antropologicamente ottimista (Rousseau) e destra pessimista (Hobbes, *homo homini lupus*) permettendomi una proposta di sintesi: cerchiamo un leviatano intelligente ma non brutale, cioè una convergenza tra Hobbes e Rousseau (dopo circa quattro secoli di opposizione nelle Scienze politiche) come strumento di filosofia morale vettoriale per la ricostruzione dell'ordine mondiale da parte di un'alleanza sufficientemente grande di democrazie. I cattolici del gruppo stanno riflettendo con sofferenza su come rivedere la dottrina della Guerra giusta, di fatto ormai eliminata dal Vaticano: ho proposto loro, anche su suggerimento di un cattolico sudcoreano, di elaborare un concetto di deterrenza giusta combinato con una missione più esplicita di Salvezza in Terra. Un teologo consultato ha segnalato il pericolo di eliminare il confine tra gli affari di Dio e quelli

di Cesare, cioè la differenza tra Imperatore e Papa, errore visibile in alcune sette protestanti negli Stati Uniti, nel Patriarcato ortodosso russo, nonché nella Chiesa Anglicana.

Io non sono credente, ma ritengo essenziale una posizione convergente del mondo cristiano (oltre che Indù, scintoista, buddista, ecc.) su un concetto di *Nova Pax Mundi* come motore culturale di un nuovo ordine planetario basato sugli standard democratici contro quelli dei regimi autoritari, Cina in particolare. Prego i cattolici italiani interessati di esprimere le loro opinioni sul punto.

Tornando ad Ankara - che spero nel prossimo futuro possa aderire agli Accordi di Abramo così come stava facendo l'Arabia

Saudita per facilitare la fine della divergenza con Israele per una *Ekumene* mediterranea costiera e profonda – vorrei segnalare la priorità di rendere la Nato parte di un'organizzazione globale di sicurezza.

Da un lato, la tendenza c'è da tempo: quattro nazioni del Pacifico dette Indo Pacific 4 (Giappone, Australia, Corea del Sud e Nuova Zelanda) partecipano ai summit Nato annuali. Dall'altro, pur presente nel settore industriale, manca una struttura di coordinamento integrativo tra Atlantico e Pacifico. Cioè l'America vuole tenere per sé la connessione della sicurezza tra i due oceani. Ma dovendo spostare più risorse di sicurezza nel Pacifico perché, pur superpotenza, è troppo piccola per sostenere un presidio globale, sarebbe vantaggioso anche per Washington accettare un sistema di difesa basato sull'interoperabilità dei mezzi (standard comuni) delle nazioni euroatlantiche e del Pacifico.

Cioè la Nato dovrebbe diventare un pezzo di una più grande organizzazione di sicurezza e difesa globale integrata, chiamiamola provvisoriamente *Free Community* con inclusione progressiva di tutte le democrazie e nazioni compatibili del pianeta. Il principio è semplice: creare un'organizzazione più grande e potente del blocco sinocentrico per condizionarne i comportamenti e sostenere la tenuta politica ed economica delle democrazie partecipanti (ora a rischio).

Il nuovo programma di ricerca in geopolitica economica che ho lanciato è una evoluzione di quello titolato (nel 2013) «Deglobalizzazione conflittuale e riglobalizzazione selettiva» con enfasi sulla seconda. Il programma è aperto ai ricercatori che vogliono partecipare.

www.carlopelanda.com

© Riproduzione riservata ■



Il segretario generale della Nato Mark Rutte